

VareseNews

Per San Cristoforo il richiamo del prevosto di Gallarate: “Non inseguire le emergenze ma creare risposte affidabili”

Pubblicato: Giovedì 25 Luglio 2024



L’attenzione al *prossimo* «non può rassegnarsi a inseguire le emergenze» ma deve essere generativa, «per prevenire, per promuovere servizi stabili che diventino **istituzioni affidabili, riferimenti rassicuranti**» per la società nel suo insieme, senza divisioni tra un *noi* e un *loro*.

È il richiamo del **prevosto di Gallarate, monsignor Riccardo Festa**, nel giorno di San Cristoforo, il patrono della città.

La celebrazione del 25 luglio è qui come altrove anche momento di dialogo tra autorità religiosa e civile, tra una comunità (quella cattolica) e il tutto della città. Un dialogo che è gesti tradizionali e simbolici – come i ceri donati dal sindaco alla chiesa – ma anche riflessione dell’ autorità religiosa.



In questo 25 luglio 2025, **monsignor Festa è partito dalla figura di San Cristoforo**, soldato in Licia, convertito al cristianesimo e vittima dell'imperatore, il cui culto è legato alla protezione dai fiumi e dalle alluvioni: «Possiamo immaginare Cristoforo aiutare chi doveva traversata il fiume a vincere le superstizioni e insieme svolgere un servizio di carità».

È lo **spunto per una riflessione sul lavoro, sul senso nell'esistenza**, dimensione individuale ma anche **valore sociale**. «**Il lavoro trova il suo senso se trova la forma della carità**. Nel mio lavoro professo il mio senso della vita, il mio Dio» continua. «**Le nostre terre ci hanno consegnato una cultura del lavoro che ha la forma della carità e il sapore del Vangelo**. Un lavoro che serve ad amare e servire il prossimo e che per questo è efficiente, è produttivo, crea sviluppo e occasione di lavoro per altri, sicurezza sociale».



Un lavoro produttivo e generativo, che **«invoca e promuove democrazia**, vuole regole uguali per tutti, vuole che non ci siano oligarchie che bloccano tutto per difendere posizioni di privilegio, che **vuole la possibilità di riformare la vita sociale**». E riferendosi ai martiri come San Cristoforo dice: **«Le persecuzioni scattano quando il Vangelo apre nuove prospettive e minaccia il mondo economico»**.

La carità per questo «non può rassegnarsi a inseguire le emergenze» ma deve essere generativa, far sì che le istituzioni siano «affidabili, riferimenti rassicuranti», non lascino nessuno nella paura e nella solitudine.

«La carità infine invoca libertà e democrazia, perché il suo compito è **sfondare i confini, le divisioni tra quelli che rappresentano il noi e quelli che diciamo che sono un loro**: c'è un unico Dio e se noi siamo i suoi dobbiamo essere al servizio degli altri perché anche loro sono sempre i suoi».

Proprio in conclusione questo richiamo generale e insieme preciso al senso del vivere comune è stato volto anche più nello specifico, rispetto alle **sfide con i più giovani**. Anche qui con un invito a uno sguardo non appiattito sul *qui ed ora*: **«Verso i giovani e adolescenti fragili»** (compresi quelli che «escono di casa per far danni») si deve sì **«intervenire sulle patologie conclamate ma bisogna partire da lontano»**, con una cultura del lavoro che rimotiva la missione educativa.

«Non si può educare se non si vede nei giovani, cittadini italiani o immigrati, un bene da coinvolgere in progetti per i quali ci si possa appassionare».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

